

S. Maria C. V.



PORTICO DI CASERTA

Avevano nascosto cocaina all'interno di un pupazzo in camera da letto scattano due arresti

Tribunale, arrivano 23 assistenti

► Da ottobre 4 rinforzi destinati al Giudice di pace di Caserta ► Zinzi: «Impegno di Ostellari rispettato, focus sulle altre criticità»
Toghe onorarie, assegnazioni in tutte le sedi del circondario Del Vecchio: «Straordinaria tempestività per le immissioni»

Biagio Salvati

Dalle carenze di organico alle prime risposte concrete. Gli uffici giudiziari del circondario del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere si preparano a una fase di rafforzamento del personale e degli organici della magistratura onoraria. Dal prossimo primo ottobre prenderanno infatti servizio 23 assistenti vincitori di concorso, quattro dei quali saranno destinati all'Ufficio del Giudice di Pace di Caserta.

A sottolineare il risultato è il deputato e coordinatore della Lega in Campania Gianpiero Zinzi, componente della Commissione parlamentare Antimafia che parla di «un risultato concreto che dà seguito all'impegno assunto lo scorso maggio durante l'incontro al ministero della Giustizia» con il sottosegretario Andrea Ostellari, al quale avevano preso parte, in rappresentanza del Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere, il presidente Angela Del Vecchio e l'avvocato Ugo Verrillo.

Il parlamentare ringrazia quindi il sottosegretario Ostellari «per aver mantenuto l'impegno e per l'attenzione dimostrata verso il nostro territorio», oltre all'Ordine degli avvocati «per aver contribuito a rappresentare le difficoltà di un ufficio giudiziario che da tempo soffre una grave carenza di personale».

Per il Giudice di pace di Caser-

ta, in particolare, l'assegnazione dei quattro assistenti costituisce una prima risposta alle difficoltà organizzative che hanno prodotto ritardi e arretrati. «L'arrivo dei quattro assistenti - sottolinea Zinzi - rappresenta una prima risposta concreta per alleggerire il lavoro delle cancellerie e affrontare i ritardi nelle iscrizioni a ruolo e nella pubblicazione delle sentenze, che ricadono quotidianamente sugli avvocati e, soprattutto, sui cittadini».

Il deputato richiama però anche le ulteriori questioni ancora aperte, a partire dalla figura dirigenziale e dalle altre criticità organizzative. «Non ci fermiamo qui - afferma - Continueremo a seguire anche la questione della figura dirigenziale, che richiede un ulteriore passaggio, e il progressivo superamento delle altre criticità organizzative. La giustizia deve funzionare, anche e soprattutto nei suoi uffici di prossimità».

Novità anche per gli Uffici del Giudice di pace del circondario del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Sono stati infatti assegnati tutti i nuovi giudici di pace agli 8 uffici interessati: Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Sessa Aurunca, Teano, Carinola, Piedimonte Matese, Maddaloni e Arienzo. A darne comunicazione è la presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere, Angela Del Vecchio: «È un importante



LA STRUTTURA L'ingresso della sede di Caserta

L'operazione

Lite tra fratelli finisce a pugni, intervengono i carabinieri: 45enne nei guai

La segnalazione al 112 ha fatto scattare l'intervento dei carabinieri a Mondragone. I militari dell'Arma sono intervenuti in un'abitazione di Mondragone dove hanno trovato un 45enne del posto in evidente stato di agitazione.

Secondo quanto ricostruito nell'immediatezza dai militari, l'uomo avrebbe aggredito il fratello, arrivando a sferrargli un pugno al volto. La situazione è

quindi rapidamente degenerata, rendendo necessario l'intervento dei carabinieri per riportare la calma e impedire ulteriori conseguenze. Nonostante i ripetuti inviti dei militari, il 45enne avrebbe continuato a manifestare un atteggiamento aggressivo, rivolgendo frasi offensive e aggredendo anche i carabinieri, che sarebbero stati spintonati dall'uomo durante i tentativi di

traguardo per l'avvocatura». Qualche giorno fa, aveva rivolto un ringraziamento alla presidente del Tribunale, Giovanna Napoletano, per l'attività svolta in questa fase. «Pur essendosi insediata da pochissimo tempo - sottolinea - ha agito con straordinaria tempestività ed efficacia per concretizzare l'immissione in servizio». Un passaggio nel quale la presidente del Coa richiama anche il lavoro della precedente presidente del Tribunale, Gabriella Casella, parlando di una «naturale e virtuosa prosecuzione dell'ottimo rapporto già avviato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Picchiato dal branco sullo scooter tre denunce



Falciano Massico

Pierluigi Benvenuti

Una discussione banale, le parole che scaldano l'aria della notte e poi i pugni. A Falciano del Massico la violenza torna a consumarsi sul marciapiede, nel buio pesto di una notte di fine estate, per ragioni che non riescono nemmeno a trovare una giustificazione logica. L'episodio s'è consumato in via Crocelle, che si è trasformata nell'arena di una spedizione punitiva tanto rapida quanto ingiustificata.

La vittima è stata fermata sul proprio scooter nei pressi di un minimarket, è stata affiancata, minacciata e infine aggredita. Un branco eterogeneo per età e unito dalla stessa cieca aggressività: un uomo di 46 anni, uno di 40 e persino un anziano di 73 anni. Un triplice attacco sferrato a colpi di schiaffi e pugni mentre era ancora in sella al ciclomotore, incapace di difendersi. L'uomo ha subito un trauma cranico medicato dai sanitari del 118 giunti sul posto.

Una modalità di azione che riporta alla mente un altro drammatico episodio avvenuto non molto tempo fa nelle stesse strade della cittadina casertana, quando a fare le spese di un'esplosione di violenza simile fu un minorenne, aggredito per rubargli lo smartphone. Questa volta, però, il muro di paura non ha retto. La denuncia-querela presentata la mattina del 3 settembre dalla vittima, e integrata pochi giorni dopo, ha fatto scattare le indagini dei carabinieri della stazione di Falciano del Massico, coordinati dal reparto territoriale di Mondragone. Un lavoro investigativo puntuale che ha permesso di ricostruire la dinamica dei fatti, incrociare le testimonianze e identificare i tre responsabili. Per i tre uomini è scattata la denuncia, dovranno rispondere dei reati di minaccia e lesioni personali. Resta l'allarme per l'escalation di violenza nelle strade della cittadina massicana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capua

L'ultimo saluto alla 29enne uccisa Don Corcione: non c'è giustificazione

Giulio Sferragatta

Grande compostezza e rispetto hanno accompagnato, ieri mattina, i funerali di Sara Tkacz, la ragazza capuana di origini polacche, 29 anni, ma da tempo residente nel Napoletano, uccisa lo scorso 17 maggio in un edificio abbandonato a Pollena Trocchia. Come lei, per mano dello stesso killer è deceduta - il giorno precedente e nello stesso posto - anche Lyuba Hlyva, quarantanove anni, ucraina, da diversi anni in Italia. L'assassino, Mario Landolfi, quarantotto anni di Sant'Anastasia, è in carcere, ma lo sconcerto per la vile azione omicida è ancora insopportabile per i familiari delle due vittime.

A rendere l'ultimo saluto a Sara Tkacz, nella chiesa di San Roberto Bellarmino, c'erano la mamma, il fratello, il figlio e qualche conoscente della zona dell'area dell'ex campo profughi. C'erano poche persone, tanti banchi vuoti, ma si respirava comunque un'aria di enorme tristezza. Suggestiva l'omelia del parroco, don Giovanni Corcione, che ha ricordato quanto possono essere «pesanti i giudizi in circostanze che invece necessitano solo del silenzio e della pre-



LE ESEQUIE La messa per Sara

ghiera». «Sara - ha aggiunto il sacerdote - ha subito un torto terribile, essendo stata privata della vita. Nessuno può ergersi a esecutore e non vi è alcuna giustificazione che possa rendere meno grave il male fatto a questa ragazza».

La ventinovenne, cresciuta in città negli anni della giovinezza, era ormai lontana da Capua da diversi anni. Aveva trovato dimora, non stabile, nella periferia della provincia di Napoli, nella speranza di un futuro migliore. Di quegli anni, si sa poco, ma i dettagli emersi a seguito del ritrovamento del suo cadavere, insieme a quello dell'altra donna,

sono inquietanti. Le vittime sono state uccise dalla stessa mano, da un assassino che non ha avuto alcuna remora a compiere un'azione omicida solo - in base a quanto emerge dai primi riscontri - per «divergenze» sul pagamento di presunte prestazioni sessuali.

Le cronache locali, nell'immediatezza dei fatti e alla luce dei primi riscontri, hanno dato una versione sulla quale stanno indagando adesso i carabinieri della tenenza di Cercola e della compagnia di Torre del Greco, sotto il coordinamento dalla Procura di Nola. Con la promessa di portarle in albergo, il killer ha invece condotto le vittime in un luogo isolato e degradato, dove - in un ex cantiere di edifici abbandonati - le ha poi picchiate e spinse nel vuoto, all'interno della verticale di un ascensore. Sara, come Lyuba, non aveva fissa dimora. Pare si fosse stabilita a Napoli, seppur in maniera saltuaria, nell'area urbana di via Gianturco. La tragica morte ha invece restituito il suo corpo a Capua, affidato alle premure esequiali e alla preghiera dei suoi cari. Qualche amico e diversi conoscenti si sono stretti, in un tenero abbraccio, alla famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondragone

Ristorante non in regola multa e carne sequestrata

Un lavoratore non in regola, violazioni in materia di sicurezza sul lavoro e 50 chili di carne sottoposti a sequestro. È il bilancio del controllo eseguito a Mondragone dai carabinieri del reparto territoriale del comune del litorale, insieme ai militari del Nucleo ispettorato del lavoro e del nucleo antisofisticazioni di Caserta, nell'ambito dei servizi coordinati per la tutela dei diritti dei lavoratori, della sicurezza sui luoghi di lavoro e della salute pubblica.

Al termine delle verifiche, i militari dell'Arma hanno denunciato una 43enne, legale responsabile dell'attività di ristorazione sottoposta a controllo, contestandole diverse violazioni. Nel corso dell'ispezione è stata accertata la presenza al lavoro di un dipendente non regolarmente assunto. Da qui è sfattata la contestazione con una maxi-sanzione per lavoro nero, quantificata in 3.900 euro.

Gli accertamenti hanno inoltre evidenziato ulteriori violazioni della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, riguardanti la mancata visita medica preventiva e



IN AZIONE I carabinieri

la mancata formazione di due lavoratori. Per tali violazioni sono state contestate ammende per complessivi 3.274 euro, ai sensi della normativa vigente.

L'attività dei carabinieri ha riguardato anche gli aspetti connessi alla sicurezza alimentare. I militari del Nas hanno contestato alla responsabile una multa di duemila euro per la mancata attuazione delle procedure di autocontrollo nella fase di produzione. Nell'ambito delle verifiche sequestrati circa 50 chili di carne risultati non in regola con le vigenti disposizioni normative in materia.